Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 16 Ottobre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 248

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

## La riforma sull' insegnamento religioso.

In questi tempi, nei quali tanto si parla d' insegnamento religioso, chi per abolirlo e chi per conservarlo tale e quale nelle scuole, chi altri per modificarlo anche nella Chiesa ; crediamo possa interessare il sunto di un articolo del Wellenstein, nell' *Ost und West* su la «Riforma nell' insegnamento religioso» in generale.

Nota egli come, al presente, accada un fenomeno opposto a quello che si verificò nella seconda metà del secolo decimottavo ; e cioè che, mentre allora l' ateismo era in voga nelle alte classi intellettuali, e la fede religiosa era vivissima nel popolo ; oggi la scena è mutata, in quanto che fra gl' intellettuali si va sempre più accentuando la reazione contro il materialismo, laddove la irreligiosità si va diffondendo fra le masse, le quali credono che, per giungere alla realizzazione dei loro ideali, si debbano, tra l' altro, affrancare anche da ciò che esse chiamano il «giogo religioso». (In questo senso, scrivono e predicano massimamente i socialisti).

Una plejade di illustri pensatori, tra i quali Wundt, hanno lanciato un grido di allarme su questo fenomeno, nel quale Hindenlang ravvisa « una involuzione anzichè una sana evoluzione » giacchè questi ritiene che, «sradicato il sentimento religioso, si fa un passo all'indietro, che non è compensato dalle conquiste economiche ». Wellenheim va anche oltre, e dice : « le conquiste economiche hanno un valore soltanto in quanto, affrancando le masse dal servaggio economico, possono porle in grado di intellettualizzarsi meglio, e divenire un elemento cosciente e pensante, nel quale il sentimento religioso, ch' è connaturato all'uomo, *deve* esistere.» Un' umanità atea sarebbe non evoluta. Lo ha fatto intendere Goethe quando scrisse : « il tema unico, più profondo, della storia del mondo e dell'umanità — al quale tema sono tutti subordinati — rimane il conflitto tra la miscredenza e la fede ». E lo stesso Goethe affermò che lo epilogo del conflitto sarà il trionfo della fede, giacchè non la fisica ma la metafisica, finirà per trionfare.

Ciò premesso il Wellenheim afferma che, per combattere la irreligiosità, che sempre più dilaga nelle masse, si deve anzitutto riformare l' insegnamento religioso, che — qual'è oggi — non risponde alla evoluzione intellettuale ch' è stata raggiunta della nostra epoca. E soggiunge che la riforma — lo si noti bene, a proposito delle lotte che si dibattono in Italia, Udine compresa — va attuata sopratutto nelle scuole elementari, dove l'insegnamento religioso è rimasto ancora *sicut erat*, cioè nelle forme dogmatiche primitive. E' qui che bisogna dare il primo colpo di piccone, insufflando un'anima nuova a quell' insegnamento, accordandolo con i progressi scientifici. Contrariamente a quanto parecchi temono o credono, la scienza non conduce all'ateismo, ma a una credenza sublime, liberata dalle scorie dogmatiche. A questa riforma se ne dovrebbe accompagnare un'altra : dare al clero una maggiore istruzione scientifica, in virtù della quale esso sia compenetrato dalle grandi conquiste intellettuali della nostra epoca : conquiste che hanno fatto retrocedere il materialismo.

Oggi, conchiude il Wellenheim, siamo nell'epoca in cui la tecnica festeggia i suoi più grandi trionfi. E' anche l'epoca delle riforme sociali. Ai postulati dell' insegnamento religioso si bada poco, e ciò può avere disastrose conseguenze nell'avvenire. La redenzione economica non è lo scopo ultimo dell'umanità, ma soltanto un mezzo per pervenire ad una più alta e diffusa intellettualizzazione delle masse, ad un sentimento religioso che più si accordi con le conquiste dello spirito.

*

Da noi, il semplicismo è sempre in grande voga. Che cosa volete di più semplice, per esempio, di questo concetto : l' insegnamento religioso resta abolito nelle scuole elementari ? — concetto al quale s' inspirano tutti gli anticlericali d' Italia. Ma pure, anticlericali ben più illustri dei mille oratori da comizio ebbero concetto ben diverso del legame che passa fra scuola e religione ; e potrei citarne a centinaia e ricordare i loro giudizi, dalla sentenza di Vittor Ugo : « Sono « degni del carcere quei genitori « che mandano i figli a quelle « scuole sulle cui porte sta scritto : « Qui non s' insegna religione », a quest' altra di Edmondo De Amicis : « La scuola che mette Dio in non « cale, quando non lo nasconde per « vergogna, è peste della gioventù « e conduce la società in perdizione.» Mi limiterò a questi ragionamenti di Giulio Simon, ex ministro della pubblica istruzione in Francia.

« Voi volete la scuola neutra e ciò significa che obbligate il maestro e la maestra a non manifestare alcuna opinione religiosa o filosofica. Ma, o questi insegnanti non saranno nè cattolici, nè protestanti, nè ebrei, nè mussulmani, nè deisti, nè atei ; oppure essi avranno una qualche credenza religiosa, e, per obbedienza alla legge e all' autorità, la nasconderanno come un delitto, e non la faranno trasparire al di fuori in nessun modo. Qual preferite voi, l' istitutore che non crede niente, o quello che, avendo un convincimento, cerca di nasconderlo e vi riesce? Il primo è un idiota, il secondo è un vile : vi lascio la libertà di scelta...

« Non sapete voi quel che significa nascondere la propria opinione ? Si potrà a rigore nascondere l' opinione politica ; ma l' opinione religiosa, l' opinione filosofica come si farà a tenerla celata, mentre si manifesta ad ogni istante anche nelle circostanze più comuni della vita ? Immaginiamo, per compiacervi, che voi giungiate a nasconderla nelle vostre relazioni col pubblico ; è chiaro tuttavia che non la potrete celar mai ai vostri allievi. Invero, voi parlate ad essi cinque ore al giorno: cinque ore, pensateci bene. È di che parlate loro ?

Del dovere, della patria, della famiglia domestica, della grande famiglia umana, delle regole che governano il pensiero, della forma delle Società politiche, d'ogni cosa, perchè voi siete incaricati di farli uomini. Come fate a insegnar loro a pensare, voi che v'imponete la legge di non pensare ? Anche se non parlate, essi v'interrogano ; e interrogando vi domanderanno se il mondo è eterno ; se si è fatto da sè ; perchè ci sono dei doveri ; su che si fondano le leggi. Che risponderete voi ? Che tali questioni sono proibite? No, voi risponderete, e per conseguenza insegnerete ; per conseguenza, non resterete neutrale ; la vostra neutralità è una chimera...»

* *

Anche un altro scienziato, il Joly, si occupò, recentemente, con un articolo « l' ideale moderno » stampato nella *Academie des sciences*, di questioni che hanno attinenza coi problemi qui sopra toccati. Egli scrive che scienza e religione non possono confondersi, ma devono esse pure integrarsi a vicenda mercè un lavoro tenace di rinnovellamento : « in guisa (sono le sue parole) che la scienza possa preservare la religione dalle superstizioni, e la religione insegni alla scienza ad essere prudente, e a non cercar di risolvere con le sole sue forze anche le questioni che sfuggono alla sua competenza.

Lo Joly è d' avviso, in conclusione, che l' ideale antico e l' ideale moderno sono fatti per completarsi e per accordarsi, in maniera che il primo trovi nella supremazia del secondo il principio d' una vita nuova.

**M. M.**

(1) Non tutto quello che M. M. scrive, al sunto di altri articoli, potremmo sottoscrivere noi ; ma l' argomento trattato ci parve d' attualità. Altri potrà, volendo, rispondere.

## I funzionari dei comuni delle provincie e delle opere pie.

**Organizzazione della classe.**

Il congresso di Treviso, che avrà luogo nei giorni 24 e 25 corr., si preannuncia importantissimo ; i migliori auspici ne accompagnano la preparazione, dato il confortante soffio di vitalità nella classe nostra, che corre da un punto all' altro d' Italia.

Con vivissimo compiacimento rileviamo che al Comitato generale hanno conferito l' autorità del loro nome spiccate individualità del Diritto amministrativo, come il senatore Badini-Confalonieri, il segretario generale di Palermo comm. Lorenzo Donatuti (benemerito presidente del Congresso di Milano), l' avv. Libero De Barbieri, l' avv. Bisi e il quasi omonimo avv. Bosi, l' avv. Luigi Balletti, il dottor Italo Turolla, Italo Ballarini, ed altri ed altri colleghi carissimi e valenti, che ci ricordano simpaticamente le laboriose giornate del V. congresso. Anche vi troviamo l' egregio segretario-capo D.r Antonio Gardi ed il Prof. rag. Ercole Carletti di Udine, e il D.r Pietro Buffolo di Conegliano, nostro comprovinciale.

Il Comitato esecutivo poi, capitanato dall' illustre cav. Guglielmo Nardi e dal cav. A. M. Fontebasso, ci è arra sicura della piena riuscita del Congresso, il quale tratterà un unico tema : L' organizzazione della classe.

Di fatti, ora tempo che la classe nostra pensasse ad organizzarsi seriamente; che si togliesse una buona volta da quella specie di limbo in cui s' è travagliata finora stanca e sfiduciata.

D' ora in poi ogni funzionario dovrà essere l' organizzatore e l' organizzato, lavorando con ogni mezzo per raggiungere il nostro obbiettivo. E noi raggiungeremo il trionfo della causa nostra — come ben disse un egregio collega — quando, strettamente avvinti dalla più ferma e costante solidarietà, avremo *lavorato* simultaneamente *tutti* i Deputati, e quando la stampa quotidiana avrà scossa la pubblica opinione in nostro favore.

Ben venga il giorno in cui le sparse energie sieno raccolte ed affratellate ; ben venga il giorno in cui, dissipato ogni malinteso, bandita ogni personalità, e sacrificata sull' altare della concordia qualsiasi piccina ambizione, i funzionari dei comuni, delle provincie e delle opere pie, facciano sapere « colà dove si puote ciò che si vuole » che anch' essi hanno del sangue che bolle nelle vene.

*Sursum corda !* Ed ai colleghi friulani, una sola, calda preghiera : Tutti a Treviso !

Colgo l'occasione di queste brevi righe per ringraziare gli amici, che privatamente o pubblicamente mi rivolsero cortesi parole per il modesto contributo di propaganda ; in modo speciale l'amico dottor Buffolo ed i colleghi Da Re e Ferro, nonchè i segretari tutti del Distretto di Moggio, che si compiacquero con sentimento gentile ricordarmi nel loro recente convegno di Chiusaforte.

Rivignano 15 ottobre 1908.

*Adolfo Limena.*

Il Comitato esecutivo del Congresso di Treviso, in pieno accordo coi delegati del convegno di Brescia, ha definitivamente concretato il programma e proceduto alla diramazione degli inviti a tutti i segretari dei comuni del regno ed ai funzionari delle provincie e delle Opere pie.

E' confortevole il numero delle adesioni che pervennero al Comitato da ogni parte d' Italia, anche prima della diramazione degli inviti ; ciò che sta a dimostrare quanto e quale interesse sia inerente all'importante raduno.

La circolare è sottoscritta dalle più spiccate personalità della classe, riunite in fascio per l'intento comune della concordia e della organizzazione.

Il Comitato prega i signori segretari e capi Uffici di esercitare seria propaganda fra i loro colleghi, e raccomanda di far pervenire in tempo utile le adesioni, e cioè entro il 18 corrente.

La tassa d'adesione è fissata in lire una, e per ogni associazione in lire dieci.

Il regolamento del Congresso determina le modalita per la direzione e lo svolgimento delle discussioni.

Relatore sull'unico tema — Organizzazione delle classi — sarà il valente segretario generale del comune di Monza, avv. Francesco Bosi.

Ogni aderente riceverà il programma, la tessera di congressista, il foglio dei ribassi ferroviarii ed un distintivo. La valadità dei biglietti va dal 20 al 31 ottobre.

La seduta inaugurale sarà tenuta nel giorno 24 corr. alle ore 9.30 nel teatro Garibaldi ; alle ore 12 vermouth d' onore offerto dal cav. Nardi, direttore del « Segretario Comunale », alle ore 14 seduta del Congresso, alle 20 serata di gala al teatro Sociale con l' opera « L'oro del Reno » o « Rigoletto ».

Nel successivo 25 ad ore 9, seduta di chiusura ; alle ore 12, ricevimento offerto dalle Amministrazioni comunale e provinciale con un *luncheon* nella sala del Consiglio provinciale, alle 13, gruppo fotografico, alle 15, visite per la città, alle ore 17, banchetto.

Il Comitato sta provvedendo per agevolare la ricerca degli alloggi.

Sono stati invitati alla seduta inaugurale le rappresentanze locali, le notabilità della classe, i rappresentanti della stampa politica e della stampa professionale del regno.

La cittadinanza e le amministrazioni del Comune e della Provincia di Treviso preparano ai convenuti liete e festose accoglienze.

## Reazione.

Dopo delle frivole scaramucce di salotto, dopo degli scintillii e del fluttuare delle sete, dei pizzi, degli « jabots », dopo della scuola delle pose languide, della ginnastica delle gambe flessibili nei minuetti e dell' immenso vuoto d'un mondo di spirito, e dopo dell'abbandono svenevole del romanticismo, l'ancor valida fibra umana si preparò la rivincita, ed ora risorge gagliarda nel torrente sportivo, al quale convengono le più verdi giovinezze, le più vive energie. E dà un senso di vita rinnovellata, questo misurarsi di forze giovanili, che nello svolgersi dei secoli, non s'è perduta la sacra scintilla vitale che ingigantiva nella civiltà d'un tempo.

Sfilano arditi e sui gagliardi muscoli freme la sana forza battagliera, sfilano, e sulle fronti batte il sole, sulle fronti erette a sopportare l'urto della vita, a diffondere la poesia dell'eterna giovinezza.

Mentre si credeva che soltanto nelle sale dovessero scrosciare gli applausi, tributati all'erudizione, la Vita strappa la fiaccola della vittoria al vertiginoso lavorio, e, presentando le sue schiere grida al mondo attonito : « Applaudite, prima, al principio vitale, applaudite a ciò che mai declina, mai si perde ». Ed ecco dagli ippodromi ricostrutti, la civiltà moderna risalire in un grido d'entusiasmo a Roma ed Atene, e riaccendersi il sangue nell' inesausta fiamma primitiva.

E da questa vigorosa giovinezza s'aspettano, come dice il giovane poeta friulano, Bindo Chiurlo, le pugne in faccia al sole libere, da essa la Musa attingerà la granitica strofe che vince i secoli, da essa l'Arte trarrà i titanici capolavori di Michelangelo.

Il bene è nell'equilibrio, ed all'equilibrio conduce questa vampa di giovinezza sorta possente a un tratto fra la monotonia d'una maturità permanente. Liberi e forti di muscoli, liberi e forti nel cuore, nell'anima, sorrideranno fieri nella pugna e saranno buoni perchè pochi, saranno leali perchè sereni, saranno poeti perchè veramente, sanamente giovani.

Ha bisogno ; molto bisogno questa povera umanità di respirare a pieni polmoni un po' d' aria libera, un po' di sole, di ritemprare le forze nella vivida sorgente della natura ognora primaverile. Sole nelle biblioteche dove tante giovinezze ammuffivano e ammuffiscono anche ora, e sole denunziatore sui piccoli rettili che cercavano l' ombra ed agiscono, subdoli, in essa.

E questo vigore rifluente nelle anemiche vene dell' umanità, si diffonderà sereno nelle piccole e nelle grandi battaglie vicine e lontane, e vittorioso e generoso, appagherà quello che la famiglia, la patria, il mondo intero attendono ancora.

A cento, a mille, i paurosi e i deboli scivolano per vie bieche, nell' odio istintivo verso i forti per cercare la rete che li avvinca e li soffochi, a tradimento, nel buio, così, e sfuggono sottilmente alla vendetta impetuosa e giusta, o da essa traggono il primo filo d' una nuova rete che tenderanno, e che riescirà, forse, fatale.

L' ira non sfogata inasprisce le anime, e tante volte feconda in essa l' odio violento che si rovescierà distruttore, o la scuola astuta del male che si diffonderà come una epidemia, forse insanabile, o lo sfinimento dello sconforto che paralizzerà, forse, altri nobili scatti.

Nessuno è in condizioni tali da non poter fortificare, all' aria pura, sè stesso o i suoi bambini, e queste ore di esercizio gargliardo saranno ore di gioia, nella vita. E come, nell' individuo, il sangue puro elimina tutto ciò che v' è di non sano, così, nella grande massa, il male resterà paralizzato, poichè la giovinezza è entusiasta, è libera, è fiera, e respinge violentemente il sottile veleno del male che insidia, incoronato di sofismi e di metafore fiorite. E' impulso istintivo che bisogna attizzare.

Così i poeti guerrieri canteranno la vissuta poesia, e il grande palpito nuovo sarà il più grande poema, così si oserà, si vincerà, poichè vittoria secolare è vittoria di luce, così ci si avvierà verso la perfezione, alla quale converge tutto ciò che v'è di sano nella natura umana.

Così, ampie, immense, rivivranno le epopee giovanili nelle quali cantavano Mameli e Petöfi....

« Noi siamo di ieri » : mai come in questa reazione l' umanità l' ha sentito.

Se v' ha catene spezzatele, o giovani, che il mondo vi veda, per l'Idea e per la Vita.

« Passar nei campi ove fiameggia il sole,
Con gli occhi ardenti e le gagliarde braccia
Tese alla pugna, ove ritornan, grandi,
Atene e Roma ».

**Maria Nicoletti.**

# Cronaca Provinciale

## Sacile

**— Cose Ferroviarie.**

Una nota persona di quì, usufruiva fino a qualche giorno fa dell'abbonamento speciale per viaggi in ferrovia.

L'art. 14 delle condizioni normali, per l'acquisto di tali biglietti, prescrive che il rimborso del deposito cauzionale viene fatto non oltre le ore 24 dal giorno della scadenza dell'abbonamento. Or bene, l' interessato si presentò allo sportello per esigere tale rimborso, otto ore dopo le anzidette 24 ore, ma gli venne rifiutato.

Lo stesso allora con nota in data 7 corr. avanzò analoga domanda alla Direzione Compartimentale di Venezia (divisione movimento e traffico) che gli rifiutò, con nota 11 ottobre corr. N. 7532, il chiesto rimborso.

Inchinandoci, per un momento, alle prescrizioni regolamentari e allo zelo, certo encomiabile degli impiegati di questa stazione ferroviaria, osiamo dichiarare, a nostro sommesso parere, che l'osservanza letterale e rigida della legge, specialmente da parte della Direzione Compartimentale, essendo giusta non è, in tutti i casi opportuna, anzitutto perchè l' ostruzionismo fece altre volte cattiva impressione sul pubblico che paga e poi, perchè tale misura contro chi usufruisce dei vantaggi dell'abbonamento per sbrigare i suoi affari che gli procurano il pane quotidiano, pare un po' troppo draconiana, volendo, in tal modo, privare un cittadino di una somma depositata, soltanto per poche ore di ritardo.

Ciò, urta, poi, ancor più, quando si sa che l'abbonato dopo le 24 ore dalla scadenza del biglietto, non ha usufruito menomamente dello stesso; quindi l'abbonato non ha in un'alcun modo defraudato l'Amministrazione, ed è doveroso che questa interpretando la legge in senso un po' più liberale, restituisca la somma, sia pur tenue, che logicamente non le appartiene.

Il pubblico ha il diritto di un trattamento che lo avvicini alle patrie istituzioni, anzichè allontanarlo.

**— Piccoli schermidori.**

Dalla relazione del nostro corrispondente ordinario sulla seconda serata di beneficenza, pervenutaci ieri troppo tardi, togliamo questi periodi che si riferiscono alla accademia di scherma :

Riscosse unanime battimani l'accademia di scherma, diretta dal dilettante sig. Giuseppe Cremaschi, eseguita dai bambini Pietro e Zaccaria Zancanaro, Mantovani Giuseppe e Gregori Agostino. Furono apprezzate le mosse celeri, la velocità negli attacchi, la precisione nelle parate e nelle risposte.

Notisi che in tre mesi di lezione, questi bambini hanno fatto prodigi, e dalla prova data si può facilmente profetizzare che gli sforzi del sig. Cremaschi, per dare vita duratura al Circolo schermistico sacilese, saranno coronati da ottimo successo, poichè a Sacile non manca l' elemento appassionato di tale utile genere sportivo.

## Moggio Udinese

**— La risposta dell. On. Valle al telegramma dei Segretari Comunali.**

Non possiamo tralasciare di dar comunicazione della nobilissima lettera indirrizata dall' On. Gregorio Valle al signor Aristide Sarti nostro Segretario comunale in risposta al telegramma inviatogli da Chiusaforte in data 11 corr :

« Al telegramma inviatomi, rispondo brevemente. Fin da quando « si trattò la questione finanziaria-« morale della benemerita classe dei « segretari comunali, ho sempre a-« derito e cooperato perchè i loro « desiderata raggiungessero quella « finalità giustissima che era invo-« cata e doverosa.

« Oggi ripeto che, come allora, « darò la mia opera, per quanto « piccola sia, a favore della classe, « la cui opera, purtroppo, non è « apprezzata come dovrebbe essere, « perchè sfugge agli occhi della mag-« gioranza che il benessere di un « Comune dipende e s' impernia « nella persona del suo Segretario. »

*Aff. sempre Gregorio Valle*

Auguriamoci che l'On. Valle non sia solo, in Parlamento, a sostenere la negletta causa dei funzionari comunali e che i rappresentanti della Nazione trovino modo di assecondare i loro giusti desideri nell'interesse stesso dei Comuni.

## Gemona

**Il Registro di popolazione.**

*(M. R.)* — Crediamo sia notorio in quale stato si trovi il registro di popolazione di questo Comune, il quale, avendo oltre trent'anni di servizio, avrebbe diritto di essere... collocato a riposo e relegato in Archivio, anche per ragioni..... di pulizia.

Per potersene far uso, devesi ricorrere a quelle persone che per pratica costante sanno ricostruire le situazioni di famiglia e rintracciare i dati occorenti, laddove ciò sarebbe evitato se il registro fosse compilato nei modi prescritti dal vigente Regolamento, così da avere subito sott' occhio quanto si ricerca.

Sappiamo che l'Amm. comunale ha da tempo deliberato di far eseguire il nuovo registro col sistema delle schede individuali ; ma è presumibile che tal lavoro vada per le calende greche, tanto più che sono vacanti due posti dell' organico degli uffici municipali.

## Meretto di Tomba

**— Per l' acquedotto del Rio Gelato.**

Ho il piacere d' informarvi che il nostro Consiglio comunale, nell' ultima seduta, con unanimità di voti (erano presenti tutti i venti consiglieri assegnati al Comune) aderì alla costituzione del Consorzio definitivo per l' acquedotto derivabile dal Rio Gelato, nominando a rappresentante del Comune nel Consorzio medesimo il cav. Giuseppe Someda de Marco.

Il Consiglio votò inoltre un caloroso plauso ai componenti del comitato promotore di quest' opera grandiosa, che segnerà una vera redenzione per tanta parte del Friuli centrale ; ed a quanti hanno con essi collaborato.

## Tarcento

**— A proposito del tiro a segno.**

In risposta ai brevi cenni, dai quali pareva che qui si lasciasse cadere l'istituzione del tiro a segno, ci scrivono per informarci : che la Società si è costituita nella primavera passata ; che la presidenza ha esperite già le prime pratiche, tanto che fu a Tarcento anche la commissione governativa per la scelta del campo di tiro ; che il progetto del medesimo sarà ultimato fra giorni ; che si ha la certezza d'inaugurare il campo di tiro mandamentale tarcentino nella primavera ventura. Niente di meglio, adunque !

## Mortegliano

**— Il Prefetto in visita.**

L'altro ieri furono qui il comm. Brunialti e la sua gentile signora, ospiti graditi dei conti di Varmo. Il chiarissimo uomo s' interessò molto delle cose amministrative del Comune e chiese informazioni sul progetto della nuova linea ferroviaria che apporterà certamente a questo paese un incremento mai raggiunto pel passato.

Si riservò di visitare in altra occasione gli stabilimenti serici che vi fioriscono e che sono veramente importanti.

Quindi si recò a Passariano per vedere la storica villa dei conti Manin, e rimase veramente ammirato della grandiosità del palazzo e dei suoi pregi artistici, apprezzando con vera competenza i lavori decorativi e gli oggetti d'arte già raccolti.

Per la tirannia del tempo dovette rimettere ad altra visita l'esame della ricca Biblioteca ora posseduta dal conte Leonardo Manin, veramente degna d'essere ammirata per i superbi codici e gli importanti documenti che contiene.

## S. Vito al Tagliamento.

**Per un busto in bronzo a Umberto I.**

Da parecchi anni è sorta nel nostro paese un' associazione tra giovanotti ossequienti e devoti alla monarchia, e porta il nome di « Circolo Savoia ».

A Presidente ne è il signor Iean Vendramin, il quale fu anche uno dei principali fondatori, e questo nulla trascura per dare alla Società un impulso sempre maggiore di vitalità e di patriottismo.

Ora si sta costituendo un fondo di cassa per erigere un busto in bronzo a Umberto I. busto che sarà collocato in luogo da destinarsi dal Municipio.

Il nostro deputato on. co. Rota, in questi giorni elargì L. 50 ; e se le oblazioni dei cittadini saranno rinumerative, si potrà facilmente avere l' inaugurazione al 14 Marzo 1909, in cui ricorreva il Natalizio del compianto e buon Re.

## Arzene.

**Le dimostrazioni**

**per la nomina della maestra.**

Si hanno questi particolari sulle dimostrazioni avvenute qui l'altro ieri:

*I precedenti.*

Da qualche anno era titolare delle due classi miste la maestra signorina Dina Malatesta, di Cesena.

In seguito ad una sua malattia essa fu posta in aspettativa.

A surrogarla venne nominato in via provvisoria, il cappellano del luogo don Pietro Matinosi.

Siccome la titolare da mesi non si fa più viva, la rappresentanza comunale chiese il permesso al Regio Ispettore, di aprire il concorso. Questo però non ebbe alcun effetto, perchè l'autorità scolastica superiore ingiunse al comune di attendere l'espiro dei 18 mesi d'aspettativa concessi alla titolare.

Il 14 settembre u. s finì l'aspettativa, ma il Comune non era più in grado di aprire il concorso, per cui si rivolse all'autorità scolastica la quale, a sua volta, rispose che non aveva nessuna maestra a disposizione.

In paese si delinearono due correnti: una favorevole al cappellano, capitanato dal sindaco signor Delnet Luigi, l'altra ad un giovanotto del paese sig. Pagnucco Flaminio fu Luigi di anni 32, impiegato.

Il sindaco, il giorno 20 settembre u. s. adunò il Consiglio per procedere alla nomina dell'insegnante: 6 voti riportò il cappellano ed altrettanti il Pagnucco.

Il sindaco allora decise di riconvocare il Consiglio pel giorno 24, nel qual giorno, mentre i consiglieri si recavano in Municipio nella sala attigua al medesimo, si formarono dei capannelli di uomini, i quali poi, entrati nella sala consigliare, prima dell'apertura della seduta, gridarono: «Noi siamo venuti per dirvi che il vostro voto sia dato al Pagnucco. Non vogliamo che il prete entri più nelle nostre scuole». Fatto loro osservare che i consiglieri erano liberi del voto, il capitano della brigata soggiunse: «In fin dei conti siamo noi che vi abbiamo eletti, e voi dovete fare quello che noi vogliamo».

Alla fine, convinti che non potevano rimanere in sala poichè la seduta era segreta, ridiscesero in piazza, gridando: «Vogliamo Pagnucco! Abbasso il prete! Non vogliamo maestre!»

I consiglieri intervenuti furono 10, sei votarono pel Pagnucco e quattro pel cappellano.

Il giorno 1 corrente, l'eletto presentò i documenti richiesti, esclusa la patente da maestro di cui era privo.

L'incartamento fu tosto spedito alla competente autorità per l'approvazione. Ma il Consiglio scolastico provinciale non approvava la sua nomina, avendo nominata d'ufficio per l'anno scolastico 1908-909 la maestra, signorina Italia Piccinelli, da Arezzo.

La nomina della maestra inviperì i sostenitori del Pagnucco, i quali s'apparecchiarono per una clamorosa protesta, che cominciarono a inscenare domenica, giorno di sagra.

*La dimostrazione di martedì.*

Martedì sera verso le ore 18, si formarono sulla piazza alcuni capannelli; ben presto si udì quale grido dall'arme, il frastuono di latte di petrolio. Al suono di tali strumenti i dimostranti si recarono sino all'estremità della borgata Santa Margherita. Frattanto la colonna sempre più ingrossava.

Giunti presso la casa del sindaco, soffermarono, gridando ed urlando: «Fuori il sindaco! Abbasso il sindaco! Non vogliamo maestre! Piantoneremo la scuola! Viva Pagnucco!» mentre venivano lanciati sassi contro le finestre che, per fortuna, erano chiuse.

I dimostranti con le donne ed i fanciulli alla testa ritornarono poscia in piazza. Fermatisi davanti al Municipio ed alla scuola, inscenarono una dimostrazione contro il sindaco, il segretario, il prete e le maestre.

Uno vera sassaiuola fu scagliata contro le finestre. I vetri furono tutti infranti: se ne poterono salvare alcuni delle finestre del Municipio perchè difesi da una persiana. La folla portatasi indi all'abitazione del cappellano si diede con maggior lena a vociare, fischiare ed a scagliar pietre, una delle quali colpì ad una spalla il reverendo, in modo da persuaderlo a ritornare tosto in casa.

Alle ore 20 tutto era finito, quando appunto giunsero i carabinieri di Casarsa, i quali sono ivi rimasti in permanenza.

*I denunciati*

Ieri si recò ad Arzene il tenente dei carabinieri di S. Vito per le dovute indagini, in seguito alle quali, denunciarono all'autorità, quali caporioni della dimostrazione:

Antonio Maniago, Pavan Giovanni, Maniago Giuseppe, Pagnucco Ruggero, Venier Giuseppe, Maniago Anna, Leardo Elisabetta, Del Cul Caterina, Pagnucco Elisa, Bertoia Rosa, Fabris Anna e De Giusti Maria.

*Un'altra dimostrazione*

Iersera verso le ore 18, vi fu un'altra dimostrazione da parte delle donne che a frotte percorsero le vie principali del paese, emettendo qualche evviva ed abbasso, ma con una certa circospezione, vedendosi pedinare dalla benemerita arma.

Oggi si attendeva la maestra, ma finora non si è vista: — forse avrà subodorato la lieta accoglienza che l'attende.

Temonsi altre dimostrazioni al suo arrivo.

## Castelnuovo

**— Lagnanze amministrative**

Parrebbe, dalle tante e giuste critiche mosse ai reggitori del vostro Comune in corrispondenze a questo e al *Giornale di Udine*, che l'amministrazione comunale di Castelnuovo aspirasse ad un brevetto di privativa per il proprio sistema. Senonchè la pazienza degli amministrati è messa a tanto dura prova che finiranno con l'insorgere in massa a discacciare di seggio lor signori.

Mentre tanto si grida sulla necessità di riordinare il servizio sanitario, qua, per il modo che si trattarono i medici, siamo ora rimasti senza affatto. E il comune conta 500 abitanti, sparsi sopra una superficie territoriale di circa ventidue chilometri quadrati, con sentieri malegevoli e perigliosi!... Non basta: ma sento che si corre pericolo di rimanere anche senza levatrice, perchè la titolare signora Santa Bullian — provetta, zelante, scrupolosa seguace dei metodi moderni nell'esercizio della ostetricia — sarebbe anch'essa malcontenta e non mi meraviglierei punto che si trasferisse in altri paesi, dove i suoi meriti professionali e l'importanza della sua opera santa, meglio saranno apprezzati.

Questi risultati che si ottengono con l'amministiazione attuale, non sono certo ignorati dagli elettori, ed essi non si dimenticheranno nel giorno prossimo del *redde rationem*.

## Pordenone

**— Società agenti.**

15. — Alla seduta di iersera intervenne appena una trentina di soci.

Pochini invero; ad ogni modo si potè esaurire l'ordine del giorno coll'approvazione, all'unanimità, del bilancio 1907-08 e dalla relativa relazione della presidenza.

Furono nominati a consiglieri i signori: Coassin Giovanni, De Marco Gio. Vittorio, Faulin Antonio, Polesello Giovanni, Puppin Pietro, Tomadini Antonio, Vendruscolo Alfonso.

A sindaci effettivi i signori: Barazza Domenico, Parmeggiani rag. Umberto, Tommasi Giovanni.

A sindaci supplenti i signori: Calcinoni Quirino, Vivani Angelo.

A probivviri i signori: Coroner Giuseppe, Etro avv. Riccardo, Garbin Pietro, Rosso Gino, Tomasella Pietro.

**— Unione ciclistica.**

Per domenica 18 corr. venne stabilita una gita a S. Giov. di Casarsa col seguente itinerario:

Partenza da Pordenone (Piazzale XX settembre) ore 14; proseguendo per San Vito. Arrivo a S. Giovanni ore 16.

Ritorno libero.

## Fiume di Pordenone.

**— Funebri.**

Solenni riuscirono i funebri ieri qui tributati alla salma del giovane Italo Zandini. Furono una spontanea dimostrazione d'affetto e di stima per lui: e di condoglianza vivissima per la desolata sua famiglia.

Venuto egli in licenza dal Reggimento Artiglieria a cavallo, dove prestava servizio da due anni, mentre attendeva con ansietà, ed era atteso, al posto d'impiegato al Cotonificio Amman, fu colto da male insidioso che lo trasse alla tomba.

Il Cotonificio Amman, volendo dare una novella prova della considerazione, in cui teneva questo suo giovane impiegato dispose a sue spese i funebri ai quali intervennero tutto il personale di direzione e lungo stuolo d'impiegati e di operai. Vi accorsero pure la Società operaia di Pordenone con bandiera, moltissimi amici e conoscenti di Pordenone, di Fiume e d'intorni. Parecchie corone ed una infinità di ceri.

Gli porsero l'estremo saluto diversi amici.

## Spilimbergo

### Si avventa col coltello contro l'ex fidanzata

**In una festa da ballo.**

16. (per telef.) Ieri si coprì un fabbricato nuovo sul viale Vittorio Emanuele, di proprietà dei fratelli Dianesi, e iersera seguì il «licof», con una cena e un ballo che si protrasse fino a tardi. Alla festa, partecipò anche certo Giuseppe Zavavagna d'anni 20. Fra le ragazze invitate al ballo, vi era la diciannovenne Emilia Colonnello, ex fidanzata dello Zavagna.

L'Emilia troncò ogni relazione ancora due anni fa, non volendo saperne più di lui. Poco prima di mezzanotte, lo Zavagna, estratto un coltello, si avventò contro la Colonnello, ma non fece in tempo a ferirla, perchè i presenti lo trattennero e lo disarmarono, mettendolo poi alla porta. Mentre rincasava, fu tratto in arresto dai carabinieri.

## Cividale.

**— Il Consiglio Comunale per l'acquedotto di Naclanz.**

15. — Nella seduta di oggi il nostro Consiglio Comunale, dopo esauriente discussione in merito all'acquedotto del Naclanz, à votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale, in attesa delle deliberazioni degli altri consigli comunali, che dovrebbero far parte del Consorzio, rimanda la definitiva deliberazione ad altra seduta, assumendo però fin d'ora di unirsi al Comune di S. Pietro al Natisone, qualora tutti gli altri Comuni, entro otto giorni, non si associassero al Consorzio, e invita la Giunta a riconvocare il Consiglio pel 26 corr. alle 5 pom.»

Tale ordine del giorno mette nella fase definitiva la tanto attesa risoluzione dell'acquedotto. Se i Comuni del progettato Consorzio non vorranno unirsi a Cividale, il Comune nostro avrà egualmente il suo acquedotto unendosi a S. Pietro per l'acqua del Naclanz.

Colle terribili prove di siccità che andiamo attraversando, non è possibile più oltre indugiare la risoluzione del problema dell'acquedotto. Senz'acqua il nostro paese non può nè potrebbe mai prendere quello sviluppo edilizio ed economico che può attendersi.

Si obbietta da taluni che l'acqua delle sorgenti del Naclanz non rappresentano l'ideale dell'acqua potabile essendo soggetta a un leggero intorbidamento dopo abbondanti pioggie. Non si può negare che tali acque presentino una leggera opalescenza nei periodi delle forti pioggie; ma se tale fatto, come è stato provato chimicamente e batteriologicamente, non viene per nulla a menomare la purezza potabile dell'acqua, non doveva nè pure distoglierci dall'unirci a S. Pietro per affrettare la tanta desiderata opera.

In avvenire, se per una qualsiasi evenienza si potrà ottenere l'acqua della sorgente del Poiana, la tubatura che si costruirà per l'acqua del Naclanz potrà servire anche per quella del Poiana, essendo quest'ultima solo circa due chilometri a monte di quella del Naclanz. L'acqua del Poiana potrà senza difficoltà alcuna immettersi nella tubatura del Naclanz.

Vogliamo sperare che anche i Comuni di Corno di Rosazzo, Ipplis, S. Giov. di Manzano, Manzano e di Buttrio, che costituiscono l'anello di unione dell'acquedotto, non mancheranno di aderire alla costituzione del Consorzio.

Lasciando passare quest'occasione, Dio sa quanti anni si dovranno ancora attendere prima di portare l'acqua nella vasta zona compresa da tali comuni, e pur troppo tutti sanno quanto stanche di attendere siano le popolazioni agricole di quei paesi.

Non occorre farsi illusioni. Se vi sono sorgive per un qualsiasi acquedotto non si possono sperare che in quelle del Natisone e precisamente o in quella del Pojana o in quella del Naclanz.

Da là non si può scappare e la tubatura da Cividale fino al Naclanz dovrà sempre venire fatta non avendo il nostro distretto altre risorse di sorgenti d'acqua.

Bisogna ripeto, far subito e speriamo che di questo tutti i Comuni rimangono persuasi.

**— Effetti del vin nuovo.**

Fra i giovani di Togliano e quelli dei paesetti circonvicini non corre troppa simpatia, e ciò per le solite insulse cause di... campanilismo.

Domenica sera, un certo F. A. I. fu Giuseppe da Prestento, trovandosi a Togliano in un'osteria, mostravasi spavaldo contro alcuni giovanotti del paese, i quali, provocati, lo conciarono per bene. Sebbene la somministrazione dei pugni, ch'erano un castigo di Dio, sia stata incruenta, pure il F. dovette meditare per qualche giorno in letto sul proverbio: *chi cerca trova!*

Ma la peggio toccò più tardi (nella stessa sera) a certo D. G. Antonio di Francesco d'anni 22, il quale, provocati con fare altezzoso alcuni giovani della Presa di Campeglio, si buscò alcuni colpi alla testa... ed alle natiche tanto sodi da far sangue... da ambe le parti. Guarirà in dieci giorni. Si dice che sieno state adoperate anche le armi.

Ecco dunque i primi frutti del vino nuovo, venduto a bazza nelle osterie, in aumento di numero.

Oh se chi di ragione praticasse in certe occasioni, visite inaspettate nelle osterie su certi rodomonti, quale retata di armi... e di armati!...

## Tolmezzo

**— Un incendio.**

15. — Durante la notte scorsa nella casa in via della Campana, presso piazza Garibaldi, tra il soffitto e l'impalcato d'una stanza del II. piano della casa di proprietà del sig. Ermacora Luigi, abitata dai signori Pittoni Giovanni e Agnoli Giovanni, si manifestò un principio di incendio che certo avrebbe preso vaste proporzioni se non vi fossero accorse parecchie persone volonterose richiamate dalle grida di allarme.

## Maniago

**Nelle Scuole.**

### La frazione di Campagna contro la nuova maestra.

(Italo) 15. — Ultimate le operazioni d'iscrizione e d'esame nella scorsa settimana, lunedì di questa, si sono ricominciate le lezioni regolari in queste scuole comunali.

Quanti scolari! Nel solo capoluogo, senza contare le frazioni di Maniagolibero e Campagna, quest'anno abbiamo una popolazione scolastica di circa 600 tra maschi e femmine, divisi in classi tutte molte numerose. Le tre seconde poi sono talmente affollate (n. 254) che se si vuole ricavarne un qualche profitto, bisognerà assolutamente sdoppiare tanto la maschile che la femminile e provvedere subito di un nuovo insegnante.

Anche nelle scuole rurali (dico rurali per distinguerle da quelle del capoluogo, le quali dovrebbero essere classificate urbane di terza classe) il numero degli inscritti è superiore al legale, e bisognerà bene che anche per queste si pensi a provvedere in qualche modo. La frazione di Maniagolibero con una popolazione di oltre 1200 abitanti ha due sole scuole uniche, mentre il numero degli alunni tra maschi e femmine è di oltre 164.

Anche la frazione di Campagna, con circa 600 abitanti, reclama un secondo insegnante. Ma qui più che per un maestro si fa questione del prete che quegli abitanti vogliono sia loro conservato anche a dispetto della legge che stabilisce una maestra a dirigere una scuola mista. L'anno scorso e l'altro anno quei campagnoli seppero imporsi alla debole e accondiscendente amministrazione d'allora e ottennero la nomina interinale del prete senza che esso neppure si fosse presentato al concorso.

Creato in tal modo un precedente, quest'anno, ad onta sia stata nominata regolarmente una maestra, vogliono, come diceva, conservato il prete. Prova ne sia che nell'ultima seduta dello sciolto consiglio comunale, molti campagnoli, e perfino donne, si presentarono, come ebbi a scrivere allora, nella sala del consiglio per imporsi di nuovo onde sia loro lasciato il prete. Martedì scorso presentatasi la maestra nominata per fare l'iscrizione, non solo trovò legata la campana perchè non si dasse il segnale della scuola, non solo nessuno si presentò per iscrivere i propri figli; ma ci fu chi ebbe il *coraggio* (bel coraggio!) d'inviare alla maestra una lettera anonima per dissuaderla di tornare a Campagna se non vuole andare incontro a dispiaceri. (Una minaccia!) L'egregio Commissario Prefettizio edotto d'ogni cosa, siamo sicuri che provvederà come di legge, e al bisogno, senza debolezze, saprà mettere a posto chiunque volesse creare imbarazzi o suscitare disordini.

## Aviano

**— I ladri in Chiesa.**

Nella notte dal 13 al 14 corr. ignoti introdottisi nella chiesa parrocchiale di Castel d'Aviano rubarono il diadema, il cuore colle sette frecce e gli orecchini d'oro della Madonna. Scassinarono le cassette delle elemosine asportando circa 60 lire, e quindi se ne andarono.

I ladri penetrarono da un finestrone alto, non si sa come, ed uscirono per la porta maggiore che aprirono lasciandovi un grosso scalpello che deve aver loro servito nelle ladresche operazioni.

### Trattenimenti e spettacoli

TEATRO MINERVA.

Alla terza rappresentazione, l'Andrea Chènier nel suo assieme, procedette ancora più emogeneo e spedito. Il tenore Burroni, rinfrancatosi e fatto più sicuro di sè, piacque molto più dell'altra sera e fu vivamente applaudito.

La signorina Pierina Gorianz sempre un'ottima Maddalena. La romanza del terzo atto: *La mamma morta*, cantata con rara squisitezza d'accento, le fruttò una vera ovazione.

Applauditi pure tutti gli altri e quanto mai l'egregio maestro Virgilio Ricci, che con tanto amore e competenza dirige lo spettacolo.

Questa sera riposo. Domani e domenica rappresentazione.

### Cinematografo Edison

*Piazza V. E.*

Come venne annunciato ieri, il programma ebbe completo successo. «I nostri figliuoli d'Oriente» è una proiezione importantissima ed istruttiva. Si vede a passare sotto gli occhi i costumi, i luoghi dei lontani paesi orientali. Applaudito il bellissimo ed interessante dramma «Il termine».

Oggi l'interessante ed istruttivo programma si replica. Domani nuovo e variato spettacolo con novità assoluta.

### Camera di Commercio

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 ottobre 1908*

*Cambi (cheques — a vista)*

| | |
|---|---|
| Francia (oro) | 100.14 |
| Londra (sterline) | 25.14 |
| Germania (marchi | 123.16 |
| Austria (corone | 104.86 |
| Pietroburgo (rubli) | 263.50 |
| Rumania (lei) | 98.— |
| Nuova York (dollari | 5.14 |
| Turchia (lire turche) | 22.75 |

# Cronaca Cittadina

**— Il pellegrinaggio udinese ricevuto dal Papa.**

Telegrafano da Roma, 15:

Nella sala Concistoriale ha avuto luogo stamane il ricevimento del pellegrinaggio dell'Archidiocesi di Udine, condotto da S. E. mons. Zamburlini.

I pellegrini erano oltre 500. Il Papa nella sala del Trono ha ricevuto anzitutto il clero, ed ha ascoltato un devoto indirizzo rivoltogli dall'Arcivescovo mons. Zamburlini, che ha ricordato le particolari benemerenze del Pontefice per Udine, che a lui resta sempre affezionata, ed ha concluso implorando l'Apostolica Benedizione.

Dopo, dallo stesso Arcivescovo sono stati presentati al Papa i pellegrini.

Pio X ha tenuto loro il seguente discorso:

«Io non avevo bisogno di queste prove di devozione perchè conosco, posso dire, a fondo il clero dell'archidiocesi di Udine e so quanto è fermo nella fede e nella obbedienza alla Santa Sede e come sia disposto a fare qualunque sacrificio per difendere il tesoro cattolico da qualunque attacco che si tenti contro di esso. So che se si domandasse se i fedeli della archidiocesi di Udine sono cristiani, la più bella risposta sarebbe questa: Ci domandate se siamo veramente cristiani? Venite nelle nostre famiglie, vedete come in esse regna la pace, come si onora il Signore, come i genitori provvedano all'educazione dei figlioli, come i figlioli corrispondano alle premure dei loro genitori, come tutti si facciano una gloria di professar la fede. Venite nei nostri paesi, nelle nostre parrocchie nei giorni festivi e vedrete come accorriamo alle funzioni di chiesa, come ascoltiamo la divina parola che ci viene dispensata dai nostri pastori e come si faccia tesoro delle istruzioni che essi ci danno.»

**— Previsioni meteorologiche per la seconda quindicina di ottobre.**

Persisterà la calma e il sereno o quasi sereno, sull'Italia settentrionale; mentre, invece, nella meridionale e sulla Sicilia si avranno forti perturbazioni atmosferiche con temporali e pioggie. Intorno al 22-23 e al 26-27, le offuscazioni passeggiere con qualche temporale o parvenza temporalesca si avranno anche sull'Italia superiore. Sono probabili, nella seconda metà della quindicina, forti squilibri di temperatura.

**— Deficienza di moneta spicciola.**

Secondo la richiesta fatta dalla Camera di commercio, la Direzione generale del Tesoro rifornì la locale Sezione di Tesoreria di biglietti di Stato, scudi d'argento e spezzati e di nichelio, di cui si lamentava la penuria.

**— Ripresa di carico per Udine.**

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Da oggi 16 è ripresa l'accettazione di spedizioni a carro completo a piccola velocità senza eccezioni destinate per Udine dalle Stazioni di questo Compartimento».

**— Dal bollettino giudiziario** rileviamo: Prospero, aggiunto alla Procura del Tribunale di Padova, è destinato pretore ad Ampezzo; Sartorelli vicepretore a Cividale, è nominato giudice aggiunto al Tribunale di Padova.

**— Intorno alla vertenza medica.**

A proposito della vertenza fra i medici Bidoli Valan e l'Ordine dei sanitari, il dott. Gio Batta Petrucco medico di Fiume, manda al «Gazzettino» una lettera nella quale dichiara che se il giudizio in merito alla questione non ha potuto aver luogo, non dipende dalla Commissione, ma dalle brighe di qualche socio dell'ordine, che prima di sentire a quale giudizio la Commissione giudicatrice sarebbe arrivata, aveva già presentata nota di appello alla Presidenza dell'Ordine dei sanitari. Come procedere senza una rinuncia al mandato, — domanda il dott. Petruco — in cui io ci entravo per il primo?

**— 100000 contro 17000:**

queste sono, all'ingrosso, le cifre che rappresentano la situazione del commissionario Antonio Polano, esercente a Latisana e Codroipo; 100000 di passivo contro 17000 di attivo. Le 100000 lire vanno divise fra venticinque creditori, tra i quali ve n'è taluno di privilegiato. Fra i creditori, figura il Forno Municipale di Udine, per lire 2000, dipendenti da un contratto di frumento a consegna, stabilito ad un prezzo molto inferiore a quelli di giornata: frumento che il Polano, naturalmente, non è più in grado di consegnare.

Il rag. Vincenzo Comparetti che ha studio in Udine e Pordenone, ne tratterà il componimento amichevole coi creditori, convocati nello studio di Pordenone, il 17 corr. alle ore 10.

**— La serenata.**

La scorsa notte, verso le 23, il quartiere di Portannova echeggiava di canti e di non bene concertate armonie di liuti e di chitarre, quando lentamente, misurando il passo, arrivò sul luogo la pattuglia barbara che, intimato il silenzio, dichiarò in contravvenzione i notturni trovieri. Essi sono: Guglielmo e Umberto Gattolini da Padova, Attilio Giacomini e Fausto Mauro di Udine.

**— Ragioniere che ci lascia.**

Il signor Enrico Guazzolini, ragioniere alla locale Intendenza di Finanza, è stato con recente decreto ministeriale, destinato alla Intendenza di Pesaro, sua città natale.

All'egregio ragioniere le nostre congratulazioni e i nostri migliori auguri.

**Tribunale di Udine**

### Un ardito ladruncolo undicenne

Mario F. dell'età di 11 anni, è uno di quegli esseri abbandonati dai genitori e dalla società che crescono come il capriccio della natura e dell'istinto li lascia crescere. E' un ragazzo svegliatissimo precocemente furbo e biricchino: un palmo alto da terra. Stando seduto sulla panca degli accusati, non arriva coi piedi fino al suolo.

— Così piccolo e te ga za commesso delle robe così grandi — lo ammonisce bonariamente il Presidente del Tribunale, avv. Silvagni.

Il biricchino — che le ha fatte veramente grosse — abbassa gli occhi e non risponde.

Secondo l'accusa, egli si sarebbe introdotto e attraverso l'inferriata e per una porta aperta, nella stanza della signorina Tranquilla Modestini, abitante in via Tiberio Deciani e con una chiave, non si sa come procuratasi, avrebbe aperto un cassettino dall'armadio e in più volte rubato gioielli per circa 250 lire, per quanto — dice l'avv. difensore dott. Zagato — a qualche gioiello sia stato dato un valore d'affetto.

Il ladruncolo confessa francamente, guardando ora il Tribunale, ora il pubblico, con quei suoi occhi vivaci e mobilissimi:

— Son entrà due volte per la porta che la go trovada verta e una volta per l'inferriata della finestra.

— E come fasevistu a passar per l'inferriata?

— Oh, i ferri i era larghi e se passava.

I gioielli poi li go impegnai al Monte.

— E' strano — osserva il P. M. avv. Tonini — che a quell'età abbia ogni volta dato un nome differente sulla bolleta di pegno e per deviare le traccie, indicata l'abitazione al lato opposto dove stava lui cioè: Via Pracchuso.

Dai gioielli dati a pegno ricavò circa 26 lire, delle quali decise di spenderne una ventina per comperarsi niente meno che una... rivoltella!

E sapendo che a lui non l'avrebbero venduta, ricorse ai suoi amici. Andò dal il suo amico Attilio M. perchè incaricasse il fratello Umberto — un giovanotto di 19 anni, più ragazzo dei monelli —, il quale si recò ad acquistare la rivoltella nel negozio di Olinto Gigante. Per il disturbo si ebbe una mancia di una lira e centesimi. La rivoltella con relative cartucce costava 14 lire e 50.

Le 4 lire rimaste — detratta la mancia — il ladruncolo le regalò generosamente agli amici perchè «fraiassero».

Anche Umberto T. è tratto davanti al Tribunale, difeso dall'avv. Driussi.

La derubata Modestini viene a dire al Tribunale che non soltanto i gioielli le rubò, ma anche i danari che aveva lasciato nella vetrina per pagar l'affitto di casa. E difatti, indosso al ragazzo fu trovata anche la chiave della vetrina. La chiave del cassettino, poi, era una chiave, mancata non si sa come che serviva ad aprire, ma non a chiudere.

— Me la ga dada Carlo, il nipote della signorina — dice il ragazzo.

— No xe vero niente — contesta Carlo Silvestri, undicenne. — El xe sta lui che me la ga prestada perchè rubassi i denari a mia zia.

— E ti te li ga rubadi? — gli chiede il Presidente.

— Oh, no — risponde questi.

— No te ga mai rubà qualche palanca?

— Una palanca sì ghe go rubà, una volta sola.

— Era proprio una sola?

— No, le iera cinque.

Il P. M. sostiene che il Mario F. agì con discernimento; la difesa sostiene di no e dice che si deve arguirlo anche dall'impiego fatto dei danari ricavati.

Il Tribunale dichiara il biricchino colpevole del furto, ma è mitissimo nella condanna: gli dà due mesi, beneficandolo con la legge Ronchetti e la non iscrizione nel casellario, della pena. Assolve l'Umberto M.

### Carezze coniugali con la forca.

Certo Eli Fasiolo d'anni 30 di Magnano, una sera del giugno scorso, rincasando un po' bevuto, fu interpellato dalla moglie se aveva pagato le 45 lire di seme bachi. Il Fasiolo scaraventò l'ira di dio addosso alla moglie e i danari che aveva in tasca contro una parete. Fatalmente, andarono a colpire un quadro che andò in frantumi! Il disastro produsse il suo effetto. La moglie, Susanna Miconi, arcistucca del contegno di suo marito, andò a vestirsi per uscir di casa e andar... dal Sindaco. Mentre si accingeva ad uscire, il marito le andò incontro con la forca in mano e la infilzò ad una coscia, facendole penetrare le punte fin sull' osso.

— Se non era svelta a scansar il colpo el me capitava dritto dritto nella panza — depone la moglie.

Il Tribunale, comprendendo il pericolo di simili carezze, condanna il Fasiolo ad un anno ed un mese di reclusione.

### Una firma falsa che costa 3 anni.

Certo Clemente Pittini di Povoletto, per avere firmato con firma falsa una cambiale di 125 lire, si busca, in contumacia, 3 anni di reclusione.

### Furti, truffe, ecc.

Tal Pietro D'Agostini d'anni 43 di Udine, calzolaio, rubò scarpe e cuoio al suo padrone; truffò un cliente; per giunta è contravventore alla vigilanza speciale. Accusato di ricettazione della refurtiva è certo Pietro Visentini.

Il primo, difeso dall'avv. Doretti, è condannato a 6 mesi e 20 giorni di reclusione e 80 lire di multa; il secondo, difeso dall'avv. Zagato, è assolto per inesistenza di reato.

# L'accordo fu raggiunto, nella diplomazia; ma continua la resistenza del popolo.

### Il programma della Conferenza.

Un telegramma ufficiale annuncia che l'accordo fra il ministro inglese Grey e il russo Isvolski fu raggiunto e che anche la Francia vi aderisce: il programma della Conferenza, però, non sarà ufficialmente reso pubblico finchè non si abbia l'adesione delle altre Potenze (Italia, Germania, Austria e Turchia) firmatarie del trattato di Berlino. Malgrado questa riserva, i giornali londinesi dànno come concordati i seguenti punti del programma per la Conferenza:

1) Riconoscimento dell' indipendenza della Bulgaria; determinazione dei suoi obblighi finanziari verso la Turchia, e forse anche regolamento della questione della ferrovia orientale sequestrata.

2) Constatazione dell' annessione della Bosnia ed Eszegovina da parte dell'Austria-Ungheria.

3) Restituzione del Sangiaccato di Novi Bazar alla Turchia.

4) Riconoscimento dell'annessione di Creta alla Grecia, con determinazione degli obblighi finanziari della Grecia verso la Turchia, e dichiarazione che le stipulazioni dell' art. 23 del Trattato di Berlino per le provincie della Turchia Europea, saranno senza effetto solo quando la Turchia avrà provveduto in modo sufficiente.

5) La stessa dichiarazione si farà per l'art. 61 concernente i paesi abitati dagli Armeni.

6) Abolizione delle restrizioni limitanti i diritti di sovranità del Montenegro. Un solo articolo decretante questa abrogazione sostituirebbe gli articoli dal 26 al 33 del trattato di Berlino.

7) E' desiderabile cercare di dare compensi alla Serbia e al Montenegro con la rettifica della frontiera da parte del territorio della Bosnia Erzegovina verso il Sangiaccato di Novi Bazar.

8) E' desiderabile accordarsi sulla revisione del regolamento del Danubio attualmente in vigore, concedendo agli Stati bagnati dal Danubio diritti più considerevoli. Questo punto riguarda gli articoli dal 43 al 57 del Trattato di Berlino.

9) Le capitolazioni e gli uffici postali esteri sono contemplati da una dichiarazione speciale, dicente che la nuova costituzione turca prevedendo la riorganizzazione della giustizia e il rinnovamento della legislazione della Turchia conformemente ai principi applicati dagli Stati europei, le Potenze sono pronte a studiare col Governo ottomano, appena queste riforme saranno realizzate, il mezzo di sostituire il regime delle antiche capitolazioni con trattati analoghi a quelli che regolano i rapporti tra le Potenze moderne. Si studierebbe pure la possibilità di abolire le Poste estere, che ora funzionano in Turchia.

Ciò che precede forma il programma della Conferenza. Si aggiunge inoltre che la questione di Creta essendo di competenza delle quattro Potenze protettrici, queste ultime la esamineranno con la Turchia e la rivedranno alla Conferenza.

* * *

Secondo il « Berliner Tageblatt » anche l'Austria avrebbe aderito e ormai, tutti lo avrebbero fatto, meno la Turchia.

Lo stesso giornale annuncia poi che le potenze si sono accordate anche per l'eventualità di una guerra austro-serba: la Russia resterebbe neutrale.

Intanto, a Costantinopoli si vanno intensificando le dimostrazioni per trascinare il Governo alla guerra.

### Il dolore di un popolo.

Arnaldo Cipolla, inviato speciale del *Corriere della Sera* a Belgrado, così narra una dimostrazione notturna in quella capitale: e noi, veneti, presso i quali più freschi sono i ricordi delle multiformi nostre affermazioni patriottiche contro la dominazione straniera, possiamo, forse meglio di altri, comprenderne la grande poesia:

La notizia, recata dall' agenzia Havas, che l'Inghilterra propendeva ad aderire alla Conferenza riconoscendo il fatto compiuto dell'annessione della Bosnia - Erzegovina aveva riunito, all'imbrunire, sulla piazza del Principe Michele, circa 9000 dimostranti. Era una folla diversa da quella dei giorni scorsi; la componevano membri del Parlamento, funzionari, ufficiali, membri delle corporazioni universitarie, allievi delle scuole secondarie, preti, oltre un numero grandissimo di donne.

Mi trovavo nel gabinetto del primo ministro Milovanovitch quando, da lontano, un canto solenne annunziò che la dimostrazione si avanzava. Il sorriso bonariamente scettico era scomparso dal viso dell'uomo a cui la Serbia ha affidato la difesa dei suoi diritti.

Senza dirmelo precisamente, egli aveva lasciato che indovinassi che l' animo suo attraversava un momento di supremo scoraggiamento. Come sperare in un esito felice dal suo viaggio, se appariva tanto palese la volontà dell' Europa di sacrificare l'avvenire della Serbia al pericolo di un conflitto europeo?

La dimostrazione si avanzava intanto preceduta da torcie che gettavano una luce sanguigna sugli stendardi, sulle muraglie del Konak reale, sulle migliaia di teste scoperte. Sembrava che la folla seguisse un simbolico funerale. I canti salivano verso il cielo stellato. Sul viso del ministro scendevano tacite lacrime.

« Dio della fratellanza, dell'amore, della concordia! » — cantava l'avanguardia della dimostrazione, — fa che l'orizzonte si rischiari, che possiamo salutare il sole trionfante della patria grande. Ispirati dalla nostra fede, comporremo canzoni veementi come il tuono. »

Le torcie passarono; la folla avvolta dall' oscurità, sembrava una confusa massa semovente, sinchè apparvero nuove luci, nuovi visi, nuovi stendardi e si alzò un altro canto.

« La tromba della Drina squillò l' adunata fra le montagne di Blara e di Darmidot. Dalla Drina alla Sava, dalla Sava al Danubio l' eco dello squillo giunse sino al mare. Il popolo di Serbia deve insorgere tutto come un sol uomo ».

La dimostrazione continuava, ordinata come un esercito, a sfilare sotto le finestre della palazzina...

### Isvolscki smentisce Aehrenthal.

Si ricorderà che il ministro degli esteri austriaco, affermò in un suo discorso alle delegazioni, che Isvolski e Tittoni sapevano che l'Austria avrebbe occupato la Bosnia e l' Erzegovina.

Ora, secondo notizie da Pietroburgo, al ministero degli esteri sarebbe giunta una lettera privata di Isvolski, nella quale si smentiscono tutte le asserzioni del bar. Aehrenthal.

Isvolski dichiara di non avere saputo affatto, dei piani dell' Austria-Ungheria. Egli non pronunziò alcuna parola d' adesione per conto della Russia. La lettera dice che il colpo di testa di Aehrenthal fu un vero trucco politico; e definisce il suo procedere come inqualificabile.

## ULTIMA ORA

### Altri discorsi bellicosi del principe ereditario di Serbia.

Informano da Belgrado che le dimostrazioni antiaustriache vi continuano, sempre più agitate. La situazione dei commercianti austriaci si fa sempre più critica: non il solo boicotaggio, ma si minaccia ora la distruzione e il saccheggio dei loro negozi; tanto che molti di essi li tengono chiusi, malgrado le vie sieno sorvegliate dai militari.

Mercoledì sera, vi fu dimostrazione anche dinanzi alla caserma di fanteria. Un maggiore arringò la folla dicendo che l' esercito è pronto a marciare al primo comando del Re.

Ieri, si tennero a Belgrado numerosi comizi e dimostrazioni, al grido di viva i nostri fratelli della Bosnia! abbasso l'Austria!... La folla si recò quindi al palazzo del principe ereditario, facendogli clamorose ovazioni.

Il principe pronunziò il seguente decorso:

Diletti fratelli! Il vostro entusiasmo mi prova la vostra attitudine a difendere i nostri diritti con la forza, quando non fosse possibile altrimenti. Noi dividiamo il dolore causatovi, ma dobbiamo procurare di guarire la ferita aperta nel nostro cuore affinchè possiamo vivere.

Siate pronti, perche un giorno, sotto la bandiera di S. M. il re Pietro, possiamo dimostrare che il serbo non può essere un morto vivente e deve accettare la lotta contro la tirannide. La stella della nazione serba dovrà rifulgere dell'antico splendore, o il popolo nostro cadrà da eroe. « Applausi frenetici: « grida di evviva al re ed al principe ereditario ».

Prese poi la parola il giornalista Nusic, il quale rispose al principe:

— Noi non possiamo sopportare più oltre una simile situazione. Fate che vi sia posto un termine, altrimenti saremo costretti di affrontare i nostri nemici!

E il principe rispose:

— Io da solo nulla posso; devo sottostare alle autorità. Siate però certi che, quando giungerà il momento decisivo, spargerò il sangue con voi per la patria! (*Nuove ovazioni*).

* * *

Il giornale *Bohemia* di Praga stampa, ma è certamente una fandonia, che la guerra alla Serbia è stata già dichiarata; a Vienna, poi, si parla della mobilizzazione della flotta, per una dimostrazione contro la Turchia affine di far cessare il boicotaggio, che reca enormi danni al Commercio austriaco.

* * *

Malgrado le assicurazioni di neutralità, di cui parliamo più sopra, che si avrebbero sul conto della Russia in caso di guerra austro-serbo; le notizie che si mandano dalla Dalmazia meridionale parlano di notevoli aiuti che il Governo dello czar invia al Montenegro: vi sono attesi, per esempio, di giorno in giorno 120 cannoni a tiro rapido, donati dalla Russia; questa metterebbe a disposizione del principe anche una sezione sanitaria della Croce rossa.

### Un proclama del principe ai bosno-erzegovesi

La « Neue Freie Presse » ha da Seraievo che la gendarmeria ha sequestrato a Astorac, al confine montenegrino un manifesto sovversivo del principe del Montenegro al popolo bosno-erzegovese.

### La frattellanza dei popoli soggetti all'Austria

Alla dieta boemia, ieri, i deputati Czechi e Tedeschi vennero tra loro alle mani: parecchi ebbero le vesti stracciate, il volto insanguinato il corpo contuso. L'aula, dopo la seduta presentava un aspetto desolante.

Sul pavimento giaceva carte stracciate, pezzi d' occhiali, brandelli di vestiti, colletti e cravatte stracciati, e perfino frammenti di catene da orologio: il tappeto era macchiato di grandi chiazze d' inchiostro.

### Giudizi della Stampa.

Sul Prestito a Premi di San Marino, espressero lusinghieri entusiastici giudizi tutte le riviste finanziarie d'Italia, mettendo in vista gli eccezionali vantaggi che esso offre ai compratori delle obbligazioni, elogiando la semplicità, la chiarezza e la novità del piano del Prestito, che è infinitamente migliore di quanti siano stati emessi finora.

Tutte queste pubblicazioni finanziarie fecero eco a quanto, nei seguenti termini, scriveva la importante *Rivista* di Roma;

— Il *Prestito a Premi* è bene avvertirlo, non deve essere confuso con una *semplice lotteria a premi*, ma esso è viceversa una di quelle operazioni finanziarie che trovano la loro ragione d'essere in quanto che offrono ai sottoscrittori delle obbligazioni, non solo l'alea di una probabile vincita, ma anche un *buon impiego di capitale.*

Così può dirsi che il piano di un prestito è bene riuscito, quando esso garantisce ai sottoscrittori di un determinato *numero di obbligazioni*, oltre il rimborso del denaro sborsato, e la probabilità di partecipare a premi grandissimi, che possono, come nel caso attuale, ascendere fino ad un **milione**, anche la *certezza* di guadagnare uno o più premi, il cui ammontare viene a costituire *la remunerazione del capitale impiegato.*

E sotto questo aspetto, noi dobbiamo senz'altro dichiarare che il piano del *Prestito a Premi della Repubblica di San Marino* di cui ci occupiamo, non solo è completamente riuscito, ma è il più perfetto, e quello che offre i migliori vantaggi in confronto di tutti gli altri, sia nazionali che esteri. —

Tra le moltissime riviste e giornali, che parlano di questo Prestito, ecco quelle che più diffusamente ne fanno gli elogi: *L'Economista Italiano — La Rivista Finanziaria — Il Mondo Moderno — L'Eco del Movimento Economico — Il Bollettino generale finanziario — La Gazzetta dei Prestiti — Il Roma — La Gazzetta di Torino — La Gazzetta del Popolo — Il Messaggero — La Tribuna — Il Corriere della Sera — Il Secolo*, di Milano — *La Vita*, di Roma — *La Vera Roma — Il Caffaro — Il Cittadino — Il Letimbro* — ecc. ecc.




*Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.*


Oggi alle ore 7 1/2 antimeridiane, munita dei conforti religiosi rendeva la sua bell' anima a Dio

### Antonietta de Marco Someda.

nell' età di anni 84.

I figli Giuseppe e dott. Carlo la figlia Olimpia la nuora Caterina ed i nipoti nel dare il triste annunzio pregano di essere dispensati da visite.

I funerali seguiranno in S. Margherita il giorno 17 corrente alle ore 9 antimeridiane, indi la salma verrà trasportata a Udine, ove giungerà alla porta Anton Lazzaro Moro alle ore 11 1/2 per proseguire direttamente al Cimitero.

Si prega di non mandar fiori.

Ceresetto 15 ottobre 1908

La presente serve di partecipazione.

APPENDICE 234

# Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Male quel circa... Il nostro ospizio accoglie più di ottocento bambini ogni anno e occorrerebbe maggiore precisione nello stabilire le date.

— Il bambino di cui parlo è stato affidato dall'ospizio ad un certo capitano Duchenne.

— Duchenne? Non è un nome nuovo — mormorò il vecchio.

— Forse questo nome vi rammenta una orribile tragedia avvenuta molti e molti anni fa in questa città. Il capitano Duchenne ha ucciso sua moglie e dopo si è suicidato.

— Oh! mi ricordo benissimo. Il fatto ha commosso tutta Lione. Ed è del bambino che l'ospizio aveva affidato al capitano Duchenne, che voi chiedete informazioni?

— Appunto signore.

— Mi sarà facile d'averne. Mi ricordo che quel bambino dopo la morte dei coniugi Duchenne è stato raccolto da un altro ufficiale. Ma aspettate — disse l'impiegato entrando in una stanza attigua le cui pareti erano coperte di scaffali pieni zeppi di grandi cartelle segnate con un numero progressivo e con una annata.

Pochi minuti dopo si presentava a Lacroix con un incarto in mano.

— Ora vi saprò dire ciò che desiderate — disse il vecchio estraendo dall'incarto un foglio e mettendo gli occhiali.

Il signor Borney diede una scorsa all'atto poi disse:

« Oggi 27 aprile 1857, alle undici antimeridiane, a me direttore dell'Ospizio dei Trovatelli di Lione, è stato consegnato dalla levatrice comunale Eulalia Leony, un infante di sesso maschile, che essa dichiarò essere nato quattro ore prima da genitori sconosciuti. Il bambino non presenta alcun segno particolare sul corpo ed è di sana costituzione.

« La signora Eulalia Leony, sunnominata, m'ha consegnato una piccola crocetta di corallo, legata in oro, lunga quattro centimetri e larga tre, che deve servire di riconoscimento ai genitori caso mai questi desiderassero rintracciare il loro figlio. »

— Non v'è altro, signore? — domandò Lacroix inquieto.

— Abbiate pazienza, ora viene il più importante, io credo — disse il vecchio continuando a leggere.

« Il bambino a me affidato venne portato al fonte battesimale della nostra chiesa e gli vennero imposti il nome e cognome di Massimo Providence.

— Providence?! — esclamò Lacroix temendo che l'impiegato avesse letto male.

— Sì, Providence. E' uno dei soliti cognomi che imponevano ai poveri bambini da noi raccolti. Quasi tutti i trovatelli a quel tempo si chiamavano Providence, Charité, Bienfaisance. E' un sistema ora andato in disuso e giustamente — disse l'ometto.

— Ma allora, signore, l'atto che mi avete letto non è quello del bambino ch'io cerco.

— Eppure voi mi avete parlato del capitano Duchenne. Aspettate ed udite le note qui a tergo di questo foglio.

« Il bambino Massimo Providence è stato da me direttore, affidato all'età di nove mesi, già slattato al capitano Duchenne, ammogliato il quale mi ha dichiarato di essere in grado di poterlo mantenere e fargli in avvenire una posizione onorevole,

« Essendo le informazioni da me assunte sul conto del predetto capitano Duchenne ottimissime, il bambino gli è stato consegnato oggi 29 gennaio 1859 ».

— E' strano — mormorò Lacroix.

— Ecco un'altra nota del direttore.

« Oggi, 24 maggio 1861, il capitano di linea, signor Benoit ammogliato e di guarnigione a Lione si è presentato a me e mi ha chiesto di affidargli il bambino Massimo Providence, il quale dovrebbe essere riaccolto nel nostro ospizio a causa della morte dei coniugi Duchenne. Avute ottime informazioni sul conto del capitano Benoit non ho esitato ad affidargli il bambino ».

— Non v'è da sbagliarsi. Il bambino di cui mi avete letto le informazioni è appunto quello ch'io cerco — mormorò Lacroix.

— Eppure si direbbe che non siete sicuro — disse il vecchio impiegato.

— Infatti v'è una cosa che non riesco a spiegarmi.

— Quale, signore?

— Io credo che Massimo Providence oggi si faccia chiamare Massimo Decauville — disse Lacroix.

## Orario ferroviario.

**Partenze da Udine.**

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35 O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25 O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11, 18.46.

**Arrivi a Udine.**

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12 50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.45.
Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

# Inserzioni a pagamento

**Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.** UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI; Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, ViaS. Nicolò, 14- **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE sįM - LONDRA - ZURIGO.**

**Prezzo delle inserzioni.**

*Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina,* dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale,* lira 2.— la riga contata.



**Revoca di Mandato**

A rogiti notaio Businelli di S. Daniele, in data 6 ottobre 1908 venne revocato il Mandato generale 22 marzo 1892 N.o 4286|6539 rogiti notaio Comuzzo, rilasciato dal Sig. Baschera Costantino di Fagagna, alla di lui moglie Caterina Marcuzzi.

*Costantino Baschera.*

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908